

Introduzione

Sempre più spesso si torna a camminare, è un dato di fatto di questi ultimi anni. Si cammina nelle direzioni più svariate; c'è chi si avventura nei sentieri che portano a un santuario, chi percorre le antiche vie dei pellegrini, chi va verso una mèta storica o naturalistica: un mondo di passi, di passaggi, di cammini esteriori ma anche interiori... forse più questi ultimi degli altri, proprio come in questo libro dove la vera mèta non è Santiago di Compostela, ma se stessi.

Vengono a proposito le parole di Papa Francesco: "il mondo contemporaneo è in continua trasformazione e attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale, una metamorfosi non solo culturale, ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapidación*, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento. In questo contesto l'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica" (Laudato Si', 18). Ecco che allora ogni passo, ogni cammino di qualunque strada si percorra, porterà sempre più ad avere la consistenza di un uomo e di un'umanità ricercati e ritrovati e non è un caso che "Santiago non sia la fine del cammino, ma l'inizio" (Paulo Coelho).

Non è anche un caso che questo scritto sia associato a sostenere i progetti che la Fondazione Giovanni Paolo II condivide con l'Istituto Pontificio Effetà Paolo VI di Betlemme, la scuola per bambini audiolesi della Palestina dove ogni nuovo giorno si inizia un itinerario di speranza... come in un pellegrinaggio, come l'inizio di un cammino per una nuova vita.

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II